

ACCOGLIERE IL CUCCILO

L'arrivo di un cucciolo è un momento emozionante ma, per assicurargli una vita felice, è necessario conoscere il “linguaggio” per relazionarsi con lui e le sue necessità. Tutti i neoproprietari vorrebbero che il loro cucciolo fosse ben educato e socievole, ma questo obiettivo dipende in gran parte dalla relazione che viene instaurata con lui. Una volta portato a casa, il proprietario deve introdurlo nel nuovo ambiente, facendogli conoscere l'abitazione e le zone intorno a casa e fornendogli quello di cui ha bisogno: una cuccia, un'alimentazione corretta, le visite veterinarie, la possibilità di giocare e correre all'aria aperta, incontrando cani e persone. Tutte le esperienze nei primi mesi di vita del cucciolo devono essere vissute serenamente, per segnare in maniera positiva il suo futuro. Andrà quindi abituato gradualmente ai viaggi in automobile, al traffico cittadino, alla spazzola e alle cure veterinarie senza mai forzarlo o sgridarlo per una reazione di paura o disagio, ma premiandolo quando è tranquillo!

L'EDUCAZIONE DI BASE

I cani, devono essere educati in modo che possano convivere nella famiglia e nella società e l'educazione deve cominciare fin dal primo giorno in cui vengono accolti in casa. La prima regola dell'educazione del cucciolo è premiarlo quando si comporta bene, invece che punirlo quando si comporta male e ignorare, per quanto possibile, i comportamenti sgraditi o che nel futuro potrebbero diventare problematici: punire un cucciolo che ha fatto pipì sul pavimento ha poco senso... è molto meglio premiarlo quando la fa sul prato. Se un comportamento non consegue il risultato per cui è stato messo in atto diventerà sempre meno frequente. Le punizioni fisiche sono pericolose e inefficaci: evitatele. La coerenza del proprietario è fondamentale per non creare confusione nella comunicazione: se oggi accettiamo che il cucciolo di cinque chili ci salti addosso, fra qualche mese potremmo non tollerare che il cane, ormai di 30 chili, lo faccia. È quindi sempre importante stabilire alcune regole cercando di rispettarle nelle diverse circostanze. Se il cucciolo dimostra di aver paura di qualcosa o di qualcuno non forzate al contatto né cercate di calmarlo accarezzandolo: la migliore dimostrazione che non c'è nulla da temere è comportarsi in maniera rilassata. Siate cauti e gradualmente nel proporre stimoli nuovi e date al vostro cane la possibilità di adattarsi senza traumi. Ogni cucciolo è un individuo a sé e potrebbe presentare problemi o caratteristiche particolari che richiedono consigli specifici: il vostro veterinario di fiducia è la persona più adatta a cui rivolgersi in caso di dubbi, non solo per quanto riguarda la salute, ma anche per l'educazione.

L'URINAZIONE E LA DEFECAZIONE

L'età in cui più comunemente un cucciolo viene adottato è intorno ai 60 giorni, periodo in cui le sue necessità di evacuare sono ancora molto frequenti. Non ci si può aspettare di non avere “incidenti” in casa quando un cucciolo è così piccolo, ma è importante cominciare da subito una corretta educazione, in modo che, mano a mano che cresce, acquisisca la capacità di urinare e defecare nel luogo giusto. Ci sono alcuni semplici accorgimenti che possono facilitare questo processo. Mangiare, giocare e dormire sono generalmente seguiti dalla necessità del cucciolo di evacuare, per questo è importante portarlo fuori dopo ogni pasto, ogni pisolino e dopo che ha giocato. Quando avrà sporcato nel luogo appropriato premiatelo con un “bravo” e poi potrà muoversi liberamente in casa, ma sempre sotto la supervisione di una persona. Quando non è possibile supervisionarlo, sarà bene tenerlo in un posto delimitato, soprattutto se è passato molto tempo dall'ultima volta che ha evacuato o se ha appena mangiato o giocato. Per le prime settimane di permanenza in casa si può preparare un'area delimitata (da un cancelletto per bambini o da un recinto per cuc-

cioli) con le ciotole in un angolo e in quello opposto una traversina per sporcare, dove potrà essere tenuto nei momenti più “a rischio”. In questo modo, se deve sporcare, lo farà sulla traversina e non in giro per casa. Alcuni segnali, come il passeggiare avanti e indietro o lo stare vicino alla porta, annusare per terra o girare in tondo indicano che ha bisogno di uscire. Rispondete a questi segnali portandolo immediatamente fuori.

Non punite il cucciolo se ha sporcato in casa, a meno che non lo cogliate sul fatto. Le punizioni “a posteriori” non servono a nulla, se non a spaventare il cane. Le punizioni fisiche sono controproducenti come anche mettergli il muso nell’urina. Se cogliete il cucciolo sul fatto dite un “no!” secco. Se possibile (perché ha appena iniziato) prendetelo in braccio e portatelo fuori, premiandolo se sporca nel posto adeguato. Fate molta attenzione a non punire un cucciolo, neppure con una semplice sgridata, se ancora non avete avuto l’occasione di premiarlo perché ha sporcato nel posto giusto. Il primo apprendimento che deve acquisire è dove sporcare e non dove non farlo, altrimenti il rischio è che capisca solo che non deve sporcare davanti a voi. In questo modo potreste trovarvi nella situazione di un cucciolo che non sporca in passeggiata perché ha paura di essere punito e aspetta di arrivare a casa e sporcare mentre voi non lo guardate.

L’APPRENDIMENTO

Se le regole vengono insegnate in maniera corretta il cane apprende molto facilmente. Il cane impara per prove ed errori. Se ad un comportamento seguirà un beneficio è facile che venga ripetuto altrimenti il cane tenderà strade diverse fino ad ottenere quello che desidera.

Ci sono sostanzialmente due conseguenze che possono seguire un comportamento: un rinforzo o una punizione. Il rinforzo rappresenta per l’animale una conseguenza positiva a un suo comportamento e per questo il cane tenderà a ripeterlo con maggior frequenza. Ad esempio, se al cane viene dato un biscotto dopo che ha eseguito il comando “seduto!” tenderà a sedersi sempre più spesso nella speranza di ottenere il biscotto. I premi che si possono utilizzare per rinforzare un comportamento dipendono dalle preferenze dell’animale e comprendono cibo, carezze, attenzioni, parole d’approvazione (“bravo!”) e il gioco. In ogni caso è buona norma non eccedere con i premi in cibo, usarli solo durante le prime fasi di educazione e successivamente alternarli con gli altri tipi di rinforzi/premi (le carezze, le gratificazioni vocali, ecc.). Anche nel caso dei premi vale la regola della ‘coerenza’ e bisogna quindi premiare sempre tutti i comportamenti corretti manifestati dal cane! La punizione costituisce per l’animale una conseguenza negativa ad un suo comportamento e il cane tenderà a non ripetere il comportamento per il quale è stato punito. Perché la punizione sia efficace, deve seguire sempre ed immediatamente il comportamento che si vuole punire. Le punizioni che si possono utilizzare sono punizioni vocali con tono di voce deciso (un “NO!” secco) o ignorare completamente il cane. Ricordarsi però che il cane impara molto più rapidamente e piacevolmente con i premi che con le punizioni!

Ignorare i comportamenti indesiderati significa non guardare, non toccare il cane e non parlargli (e quindi non dirgli di smettere) mentre, per esempio, ci abbaia perché vuole ottenere qualcosa, se non è sufficiente ignorarlo, allontanarsi e fare altro.

Utilizzare la parola “NO” significa dare un’informazione parziale (dice solo che cosa noi non vogliamo, ma non che cosa vogliamo) e se associata a troppi comportamenti, rischia di perdere di significato. Non saltarmi addosso, non salire sul divano, non abbaia, non tirare il guinzaglio, non entrare in casa con le zampe piene di fango, no... È come se salendo su un taxi pretendessimo che il guidatore ci portasse nella via giusta a furia di dire “no” ogni volta che l’autista imbocca una via sbagliata. Diciamogli qual è la via giusta e paghiamolo (ricompensiamolo) per la corsa. Lo stesso discorso vale per i comportamenti che decidiamo di ignorare. Ignorare ed interrompere con un “no” sono solo metà dell’informazione e significano che questa cosa non si fa o per lo meno non porta a nulla di positivo. A questo punto dobbiamo aggiungere l’altra metà, ovvero dire al cane che cosa fare, per esempio chiedere di mettersi seduto e premiarlo se lo fa. Come detto in precedenza, è molto meglio dire regolarmente al cane cosa vogliamo che faccia (e premiarlo per averlo fatto) invece di lasciare che vada per tentativi e dirgli che cosa NON vogliamo che faccia.

Fin da cucciolo il cane deve sapere quali sono i comportamenti corretti e quelli sbagliati: insegnare al cane in modo semplice, chiaro e coerente alcune regole base, come per esempio a mettersi seduto su nostra richiesta. È importante adottare sempre metodi di educazione gentili, mai basati sull’uso della forza

fisica o della paura. Il rispetto reciproco e la creazione di un rapporto di fiducia permettono infatti di ottenere risultati migliori e duraturi nell'educazione del cane.

Insegnare al cane a chiedere "per favore" per ciò che vuole, ad esempio mettendosi seduto, farà sì che apprenda il modo educato e corretto per fare le sue richieste e nel contempo si eviterà che prenda ciò che vuole o che chieda in modo scorretto (ad esempio abbaiando o saltando addosso).

Giocare spesso con il cucciolo è un buon modo per rafforzare la fiducia e il legame tra cane e proprietario, si può giocare con cane anche mentre gli si insegnano esercizi d'obbedienza o nuove abilità. Insegnare qualcosa di nuovo al cane deve essere un'esperienza divertente e gratificante, i cani imparano velocemente, a qualsiasi età.

Insegnare al cane i comandi di base, come "seduto", "vieni", "resta", ecc., permette un'efficace comunicazione cane-proprietario: non ci saranno incertezze o fraintendimenti, il cane saprà sempre che cosa il proprietario vuole da lui. Molti comandi sono utili alla vita di tutti i giorni. Per insegnare nuovi comandi al cane, soprattutto se cucciolo, è opportuno mantenere le sessioni di istruzione brevi e piacevoli. È meglio fare sei sessioni da cinque minuti che una da mezz'ora (i cani perdono facilmente la concentrazione!). È importante non fare le cose di fretta, trovare un ambiente tranquillo, lontano da ogni possibile distrazione per insegnare i nuovi esercizi. Se abbiamo già avuto cani in precedenza, bisogna ricordare che ogni cane è differente e ha una propria velocità di apprendimento. Se ci si accorge che il cane ha delle difficoltà ad eseguire un esercizio, probabilmente abbiamo avuto delle pretese eccessive e sarà necessario dedicargli più tempo e pazienza. Per finire, è importante terminare sempre una sessione di insegnamento positivamente, con un esercizio che il cane sa eseguire facilmente.

IL CUCCILO E LA SOLITUDINE

Nessun cucciolo, ma anche nessun cane adulto, dovrebbe essere lasciato da solo per lunghi periodi di tempo. Il cane è un animale sociale e soffre se lasciato lontano dal suo gruppo sociale.

È buona norma abituare il cucciolo a stare un po' per conto proprio fin dal primo momento in cui arriva a casa. È bene quindi ignorarlo di tanto in tanto, facendo come se non ci fosse. Dategli qualcosa da mordicchiare e uscite ogni tanto dalla stanza; questo è un ottimo allenamento perché non diventi troppo dipendente dalla continua presenza del proprietario.

Prima di uscire di casa può essere utile portare il cucciolo a fare una passeggiata o giocare un po' con lui, per dargli la possibilità di stancarsi. Poco prima di uscire di casa, dategli anche da mangiare, così gli verrà probabilmente sonno. Ricordatevi di lasciarlo qualcosa da rosicchiare, per tenerlo occupato. Iniziate lasciandolo a casa da solo per pochi minuti soltanto, poi per periodi progressivamente più lunghi, usando l'accortezza di rientrare in casa solo nei momenti in cui, ascoltando da fuori la porta, non lo sentite piagnucolare per la vostra assenza. Le prime volte è normale sentirlo piangere, ma se vi intenerite, oppure se tornate anche solo per sgridarlo, non farete che rinforzare il suo comportamento. Se però il cucciolo fa molta fatica ad abituarsi a stare da solo, è d'obbligo chiedere consiglio al medico veterinario.

Anche se, per periodi più o meno lunghi, vi capita di rimanere a casa con il cane, come ad esempio durante le vacanze, cercate di mantenere una certa regolarità nelle interazioni col lui. Più tempo a casa non significa necessariamente più attenzioni al cane. Questo perché abituarlo ad avere compagnia, coccole e carezze costantemente fa sì che, quando la routine ritorna quella di sempre, il cane ne possa soffrire. Se esistono particolari condizioni che impongono ai proprietari di stare fuori casa per parecchie ore al giorno, è necessario trovare qualcuno a cui affidarlo oppure chiedere l'aiuto di un *dog-sitter*, che in vostra assenza porti il cane a passeggio.

